

Clandestinoweb
SONDAGGI DA TUTTO IL MONDO



L'opinione.it

Quotidiano Politico Italiano

Direttore Arturo Diaconale

[Interni](#) [Esteri](#) [Economia](#) [Giustizia](#) [Società](#) [Media E Cultura](#) [Regioni](#) [Media](#)

Ricerca Articoli

Oggi è Lun, 01 Dic 2008

Ricerca una parola

Tutti gli Argomenti

Ricerca per autore

Ultima edizione

nei Titoli nei Testi

Edizione 253 del 24-11-2008

L'ignavia ci fa spendere 220 miliardi Agire ci fa risparmiare 105 miliardi

Il conto salato del Non Fare

di *Rebecca Samaritain*

[Ricerca avanzata](#)

Ricerca Edizione

Num Anno

Menù

- » [Chi Siamo](#)
- » [Contatti](#)
- » [Abbonamenti](#)
- » [Help](#)
- » [Privacy](#)
- » [Regioni](#)
- » [Sistema di Editing](#)
- » [Home Page](#)

L'Opinione di

[Milano](#)

[Firenze](#)

[Pantelleria](#)

[Massa Carrara](#)

[Pisa e Livorno](#)

Siti e blog proposti

Blog per le Libertà

Il Giornale di Oggi



La "non fare" costerà all'Italia qualcosa come 220 miliardi di euro nei settori dell'energia, dei rifiuti, della viabilità autostradale e delle ferrovie ad Alta Velocità, calcolando gli oneri per la collettività delle mancate o ritardate realizzazioni. A fare i conti ancora una volta è l'ultimo studio condotto da Alessandro Marangoni docente dell'Università Bocconi e coordinatore dell'Osservatorio sui "Costi del non fare" fin dal suo avvio nel 2006, che ha presentato i risultati nel corso di un convegno a Roma. A fronte di questo risultato "i benefici che il Fare porta al Paese sono rilevanti: 35 miliardi di euro solo nel 2008 e 105 miliardi nel quadriennio 2005-2008. La situazione è però a macchia di leopardo - ha spiegato Marangoni -: mentre per le infrastrutture viarie, autostrade e ferrovie ad Alta velocità, i progressi sono significativi, per altri comparti, come l'impiantistica per la gestione dei rifiuti, vi sono ancora gravi ritardi". I dati della ricerca evidenziano un 2008 complessivamente positivo, con l'eccezione (grave) del settore dei rifiuti. Le numerose realizzazioni, anche in comparti tradizionalmente poco dinamici (centrali a carbone e rigassificatori), hanno permesso di evidenziare un beneficio di 35 miliardi di euro a fronte di costi per poco più di 1,5 miliardi, con costi del non aver fatto di 14,2 miliardi (nel quadriennio 2005-2008). "Nel complesso i Costi del non fare ammontano a 218 miliardi di euro (previsione 2009-2020, ndr). In questo quadro - ha aggiunto Marangoni -, rendere più rapide ed efficaci le realizzazioni e le relative procedure autorizzative è un passaggio chiave. E in questo, accanto al legislatore, è il ruolo della pubblica amministrazione ad essere cruciale. Le esperienze internazionali mostrano che sistemi di affidamento ed esecuzione delle opere pubbliche efficaci si accompagnano a tecnostutture della pubblica amministrazione efficienti e motivate".

L'analisi di Marangoni per settori mostra nel campo dell'energia un "Beneficio per l'aver fatto" per il quadriennio 2005-2008 pari a 14,3 miliardi di euro grazie a nuove centrali a gas, agli interventi sulla rete di trasmissione e alla partenza di una centrale a carbone e alla realizzazione di un rigassificatore da 8 miliardi di metri cubi. Sempre nel settore dell'energia i "Costi del non aver fatto" a consuntivo 2005-2008 ammontano a 1,6 miliardi di euro e consentono di recuperare nel 2008 circa la metà di quanto accumulato nei tre anni precedenti. Secondo l'analisi "molti progressi sono stati fatti, ma è ancora necessario un forte impegno per riequilibrare il mix delle fonti, con meno dipendenza dal gas, e per sviluppare la rete di trasmissione". E' però nel settore dei rifiuti che si concentrano i ritardi più gravi: le realizzazioni nel periodo 2005-2008 risultano secondo l'analisi ancora "largamente insufficienti" rispetto al fabbisogno. Il comparto dei compostatori è quello che si è mosso di più (ma sempre al di sotto della policy), sono stati messi in funzione tre impianti di termovalorizzazione e rimane ancora da avviare quello di Acerra, mentre rimane immobile il settore degli scarti da cartiera. In questo quadro i costi del "non aver fatto" risultano pari a 5,2 miliardi di euro, in aumento rispetto al precedente di 4 miliardi, mentre i "Benefici dell'aver fatto" (Baf) sono pari a 2 miliardi. "Ciò che è stato fatto è ancora troppo poco - si legge nelle conclusioni dell'analisi -, anche a causa dei forti legami con il territorio che favoriscono i freni locali e a causa di gravi situazioni di emergenza, in via di risoluzione solo nei casi più evidenti e clamorosi".

Di tutt'altro avviso il settore trasporti. Nel 2008 saranno completati circa 123 chilometri di nuove strutture tra tangenziali e autostrade a pedaggio, "meglio di quanto previsto dagli obiettivi", spiega la relazione di Marangoni, con una realizzazione complessiva nel quadriennio 2005-2008 di circa 418 chilometri. Si riduce quindi il "Costo del non fare" rispetto all'anno precedente a 4,4 miliardi di euro mentre salgono i "benefici dell'aver fatto" a 28,8 miliardi di euro. Anche se, rileva Marangoni, "il settore è in crescita in modo discontinuo". Per quanto riguarda ferrovie ed Alta velocità nel corso del 2008 la dotazione infrastrutturale del comparto Av è cresciuta notevolmente, continuando lo sviluppo registrato nel triennio precedente. Il fabbisogno stimato di ferrovie Av per portare l'Italia alla media europea - secondo l'analisi di Marangoni, è sceso da 1.172 a 662 chilometri, anticipando gli obiettivi previsti al 2020. Un risultato che porta il "Beneficio dell'aver fatto" del quadriennio 2005-2008 a 60,2 miliardi di euro, con un extra di 25,6 miliardi dovuto al fatto che le realizzazioni sono superiori al fabbisogno infrastrutturale annuo pari a 73 chilometri. "Tuttavia - osserva l'analisi - tali benefici sono a rischio se non si completa l'intera rete ferroviaria".

In conclusione, osserva ancora Marangoni nella sua analisi, il 2008 è stato un anno positivo, salvo che per il comparto dei rifiuti in forte ritardo. Le numerose realizzazioni, anche in comparti tradizionalmente difficili (centrali a carbone e rigassificatori), hanno permesso di evidenziare un "Beneficio dell'aver fatto" di 35 miliardi di euro a fronte di costi per poco più di 1,5 miliardi. E' necessario, tuttavia, osservare ancora l'analisi, "un cambio di velocità ulteriore per accelerare le realizzazioni. Il sistema politico e amministrativo deve recuperare la capacità di leadership, dando priorità ai progetti fondamentali per lo sviluppo del Paese". Per questo, spiega ancora Marangoni nella sua analisi, è fondamentale il ruolo della Pubblica amministrazione che deve ridefinire e superare alcuni ostacoli attraverso una chiara distinzione dei ruoli del livello politico e tecnico, una piena responsabilizzazione sulla base degli indirizzi del sistema politico e un'incentivazione del rapporto pubblico privato. Il tutto attraverso l'adozione della Vas come strumento per la scelta delle opere prioritarie, una maggior attenzione alla centralità della fase di

progettazione, la fissazione di modalità di gara per l'appalto delle opere più efficaci, anche riferendosi ad esperienze di successo di altri Paesi, l'introduzione di nuovi elementi nelle formule contrattuali, attingendo anche a sistemi internazionali già sperimentati, l'uso della figura dell'Infrastructure Manager come "dominus" per la realizzazione dell'opera, il ricorso a sistemi wi-win per la collaborazione pubblico-privato, la riduzione dell'eccesso di contenziosi in tema di contratti pubblici, penalizzando i ricorsi strumentali e dilatori.

L'opinione delle libertà

[Scrivi](#) | [Torna su](#)

Direttore Responsabile: **Arturo Diaconale**

Condirettore: **Paolo Pillitteri**

Direttore Editoriale: **Gianluca Marchi**

Redazione: **Via del Corso, 117 - 00186 Roma - Tel. 06.6954.901**

Partita IVA **04583221009**